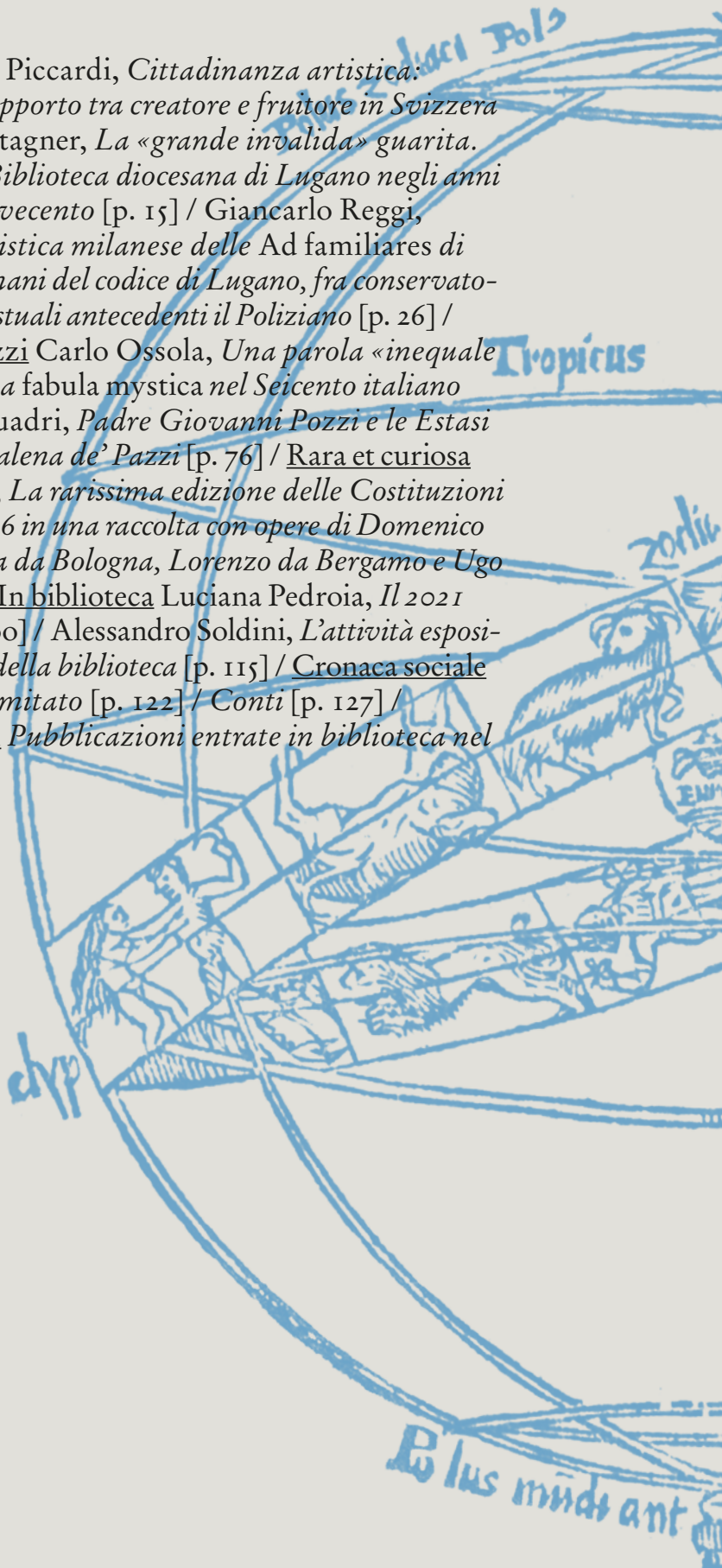
Fogli 43/2022

Rivista dell'Associazione
Biblioteca Salita dei Frati di Lugano

Contributi Carlo Piccardi, *Cittadinanza artistica: fondamenti del rapporto tra creatore e fruitore in Svizzera* [p. 1] / Luca Montagner, *La «grande invalida» guarita. Il riordino della Biblioteca diocesana di Lugano negli anni Quaranta del Novecento* [p. 15] / Giancarlo Reggi, *Tradizione umanistica milanese delle* Ad familiares *di Cicerone: le due mani del codice di Lugano, fra conservatorismo e restauri testuali antecedenti il Poliziano* [p. 26] / Per Giovanni Pozzi Carlo Ossola, *Una parola «inequale e incoequale». Una* fabula mystica *nel Seicento italiano* [p. 67] / Laura Quadri, *Padre Giovanni Pozzi e le Estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi* [p. 76] / Rara et curiosa Fernando Lepori, *La rarissima edizione delle Costituzioni cappuccine del 1536 in una raccolta con opere di Domenico Cavalca, Caterina da Bologna, Lorenzo da Bergamo e Ugo di Digne* [p. 88] / In biblioteca Luciana Pedroia, *Il 2021 in biblioteca* [p. 100] / Alessandro Soldini, *L'attività espositiva nel porticato della biblioteca* [p. 115] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 122] / *Conti* [p. 127] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2021* [p. 130]



Fogli
Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano. Esce di regola una volta all'anno; ogni fascicolo costa 7 franchi; ai membri dell'Associazione è inviato gratuitamente. È consultabile sul sito della biblioteca

ISSN
Edizione stampata:
2235-4697
Edizione online:
2235-5189

Redazione
Chiara Cauzzi
Mila Contestabile
Claudio Giambonini
Fernando Lepori
Laura Quadri
Giancarlo Reggi
(caporedattore)
Fabio Soldini

Amministrazione
Associazione
Biblioteca Salita dei Frati
Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch
sito web
www.bibliotecafratilugano.ch
conto corrente
postale
69-68-1

Progetto grafico
Marco Zürcher
studio CCRZ, Balerna
www.ccrz.ch
Impaginazione
Marco Cassino

Stampa e confezione
La Buona Stampa, Lugano
Carte
Puna, 140 g/m²
Munken Lynx, 80 g/m²
Tiratura
800 copie

In copertina
Proclo, *Sphaera*, elaborazione grafica dell'immagine riprodotta a p. 104, fig. 19.

L'articolo che apre la sezione *Contributi* volge lo sguardo altrove rispetto alla storia del libro e delle biblioteche, o ai problemi di biblioteconomia, tipici di questa rubrica. Carlo Piccardi ci offre, dal suo punto di vista di musicologo, un disegno storico della cultura svizzera della musica corale coltivata dal basso fra tradizione identitaria, legata alla temperie liberale e repubblicana in cui nacque a metà Ottocento lo Stato federativo moderno, e fermenti di cultura d'avanguardia, introdotti nel primo quarto del Novecento da artisti stranieri riparati nelle città svizzere per sfuggire alla guerra. L'autore sottolinea che la reazione dei *Musikvereine*, al pari di quella delle contemporanee società degli scrittori, mostrò forme di chiusura ideologica e corporativa di fronte a innovazioni talvolta radicali (come fu la dodecafonia), volendo rinsaldare il corpo sociale intorno ai valori della cultura nazionale. L'articolo si conclude con esempi di rivisitazione moderna del repertorio tradizionale o dell'uso di strumenti delle tradizioni popolari.

Luca Montagner, dando notizia di alcuni ritrovamenti, aggiorna sui lavori di riordino in corso alla Biblioteca diocesana, ora parte del Sistema bibliotecario ticinese; parla di cataloghi parziali degli anni Quaranta, del *Rapporto finale* redatto nel 1946 dall'allora seminarista Franco Poretti e del catalogo per materie allestito in quei tampi. Non si tratta di un semplice *addendum* all'articolo pubblicato l'anno scorso dallo stesso autore, ma di un nuovo capitolo di una storia in via di ricostruzione, per una biblioteca il cui fondo più antico risale al XVII secolo.

Giancarlo Reggi torna sul codice delle *Ad familiares* di Cicerone posseduto dalla Biblioteca cantonale di Lugano, con una rassegna vasta, anche se forse non ancora veramente completa, dei manoscritti apparentati con la prima e con la seconda mano; la prima famiglia appare sorprendentemente numerosa, dal primo codice (forse anteriore al 1440) agli incunaboli milanesi stampati fra il 1472 e fine secolo; la seconda famiglia appare ristretta a tre codici. La prima mano risulta consenziente al restauro del testo, in particolare del libro VIII; la seconda è tendenzialmente più conservatrice, ma aperta al restauro dei *graeca*.

La sezione *Per Giovanni Pozzi* è occupata da due articoli nati da una manifestazione culturale organizzata dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati: la presentazione del libro di Laura Quadri *Una* fabula mystica *nel Seicento italiano. Maria*

Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611) (Firenze 2020). Carlo Ossola, oratore della serata, parte dagli studi sulla mistica di Giovanni Pozzi fra il 1984 (*Le parole dell'estasi*) e il 2001 (*Tacet*), li pone in parallelo con quelli di Michel de Certeau (fra *La possession de Loudon* del 1970 e *La fable mystique* del 1982) e ne presenta gli sviluppi più recenti con Giacomo Jori e, appunto, con Laura Quadri. L'autrice del libro pubblica il suo intervento nella serata di presentazione, rispondendo in particolare alle domande di Ossola; titolo significativo del suo articolo è *Padre Giovanni Pozzi e le Estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi*.

In *Rara et curiosa* Fernando Lepori torna sul libro fattizio in cui sono rilegati, insieme con le Costituzioni cappuccine del 1536, stampate a Napoli da Sultzbach l'anno successivo (un'edizione rarissima), un incunabolo con uno scritto di Domenico Cavalca (Milano, 1489), due cinquecentine (l'una di Caterina da Bologna, Bologna, 1511, l'altra di Gherardo da Bergamo, Bologna, 1534) e un manoscritto in scrittura corsiva del XVI secolo, contenente un'opera di Ugo di Digne e tre scritti minori del *corpus* di Francesco d'Assisi.

La sezione *In biblioteca* è aperta dalla consueta relazione annuale della bibliotecaria Luciana Pedroia, l'ultima della sua lunga, operosa e meritoria attività al servizio della Biblioteca Salita dei Frati. Di ciò tutta la redazione di «Fogli» la ringrazia. Le conferenze e le attività espositive sono state pesantemente condizionate dalla pandemia. Alessandro Soldini dà conto delle poche mostre che è stato possibile organizzare.

Come sempre, completano il fascicolo la *Cronaca sociale* e l'elenco delle nuove accessioni, quest'anno particolarmente numerose, curato da Claudio Giambonini e da Laura Quadri.

Per Giovanni Pozzi

Laura Quadri*

Padre Giovanni Pozzi e le Estasi di S. Maria Maddalena de' Pazzi

Maria Maddalena de' Pazzi è la prima mistica di cui si occupa distesamente l'illustre studioso; il suo interesse sulla religiosa fiorentina risale al 1984[1]. Allora, alcune significative imprese editoriali, specificamente mirate allo studio delle *Estasi*, lo precedevano. Tra queste vanno ricordate: il primo studio sulla dottrina spirituale di Maria Maddalena, pubblicato da Salvator Thor-Salviat nel 1939[2]; l'edizione completa dai manoscritti originali, curata dal Centro internazionale del libro di Firenze (1960-1966)[3]; uno studio testuale dei manoscritti originali compiuto da Claudio Catena (1966)[4]; una rilettura esaustiva delle *Estasi* dal punto di vista dei contenuti teologici, di Ermanno Ancilli (1967)[5] e l'importante lavoro di contestualizzazione di Bruno Secondin (1974)[6].

* Laura Quadri è dottoranda in Lingua, Letteratura e Civiltà italiana presso l'Istituto di Studi italiani dell'Università della Svizzera italiana, con una tesi, sotto la guida del prof. Giacomo Jori, sulle *Vite* storiche di Santa Maria Maddalena de' Pazzi nel Seicento. Ha pubblicato il volume *Una* fabula mystica *nel Seicento italiano: Maria Maddalena de' Pazzi e le Estasi (1609-1611)*, Firenze, Olschki, 2020. Si dà qui il testo del suo intervento in occasione della presentazione pubblica del volume ad opera di Carlo Ossola, organizzata dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati il 3 dicembre 2021.

1 Sulla data di inizio delle ricerche di Pozzi sulla mistica, Giancarlo Reggi, recensendo il volume *Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi. Atti del Seminario di Studi. Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 10-11 ottobre 2003*, a cura di Fernando Lepori, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014, fa notare: «che gli studi pozziani sulla mistica inizino tardi è vero; anche la lettura dell'elenco di corsi, seminari e proseminari lo conferma. Qualche cosa però, nella sua scuola, dovette filtrare molto prima, tanto che la tesi di Francesco Giambonini, del 1971, consistente nell'edizione critica delle *Lettere* di Giovanni Dalle Celle e Luigi Marsili (pubblicata a Firenze, Olschki, 1991, dopo una lunga rimeditazione), verte proprio su questo genere di letteratura» («Il Cantonetto», 62, 2015, pp. 158-161, a p. 160).

2 Salvator Thor-Salviat, *La dottrina spirituale di Santa Maria Maddalena de' Pazzi*, Firenze, Monastero di S. Maria Maddalena de' Pazzi, 1939.

3 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere. Dai manoscritti originali*, Firenze, Centro internazionale del Libro, 1960-1966 (7 vol.).

4 Claudio Catena, *S. Maria Maddalena de' Pazzi. Orientamenti spirituali e ambiente in cui visse*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1966.

5 Ermanno Ancilli, *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Estasi, dottrina, influsso*, Roma, Edizioni del Teresianum, 1967.

6 Bruno Secondin, *S. Maria Maddalena de' Pazzi. Esperienze e dottrina*, Roma, Institu-

La trascrizione delle *Estasi* maddaleniane ha rappresentato, per padre Pozzi così come per tutti gli studiosi novecenteschi della Santa, la base dalla quale partire. Entrata nel Carmelo fiorentino di Santa Maria degli Angeli nel 1582, all'età di 16 anni, Maria Maddalena sperimenta le prime visioni dal 27 maggio al 6 luglio 1584, quaranta giorni consecutivi durante i quali Maddalena entra in estasi dopo aver ricevuto l'eucaristia[7]. Seguono i *Colloqui*, dialoghi fittissimi con Dio, avvenuti tra il 24 dicembre 1584 e il 4 giugno 1585[8]. Nel tempo della *Probatione* Maddalena sperimenta invece, dal 1585 al 1590, cinque anni di profonda prostrazione[9]; le consorelle, emblematicamente, diranno che in questo periodo Maria Maddalena è caduta nel «Lago dei Leoni», come il profeta Daniele. Da ultimo, scaturiscono dalle mani delle consorelle i manoscritti della *Revelatione* e delle *Intelligentie*, frutto di un'esperienza mistica sviluppatasi nella novena di Pentecoste del 1585[10]. Sono parte di questo *corpus* alcune lettere, elaborate in estasi e intitolate dalle consorelle *Della renovatione della Chiesa*: missive che la monaca indirizza, dopo averle dettate in estasi, ad alcuni degli esponenti più importanti della Chiesa di allora[11].

A Maria Maddalena padre Pozzi avrebbe mano a mano dedicato importanti contributi, che rappresentano, come detto, il primo organico misurarsi del cappuccino con il tema mistico: gli estratti delle *Estasi*, selezionati e commentati per l'antologia *Scrittrici mistiche italiane* (1988)[12], sono anticipati dall'antologia di mistica maddaleniana *Le parole dell'estasi* (Milano, 1984)[13], mentre tra i due si colloca il fondamentale saggio sulla «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», *L'identico e il diverso in Maria Maddalena de' Pazzi* (1986)[14].

L'antologia del 1984 – punto di partenza ideale di questo percorso – sarà oggetto di discussione con il collega Carlo Dionisotti[15]. L'esiguità delle pagine

tum Carmelitanum, 1974.

7 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., I. *Quaranta giorni*, a cura di p. Ermanno del ss. Sacramento, 1960.

8 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., II-III. *I colloqui*, a cura di fra Claudio Maria Catena, 1961-1963.

9 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., V-VI. *Probatione*, a cura di mons. Giuliano Agresti, 1965.

10 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., IV. *Revelatione e Intelligentie*, a cura di p. Pelagio Visentin, 1964.

11 Maria Maddalena de' Pazzi, *Tutte le opere*, cit., VII. *Renovatione della Chiesa*, a cura di mons. Fausto Vallainc, 1966.

12 *Scrittrici mistiche italiane*, a cura di Giovanni Pozzi e Claudio Leonardi, Genova, Marietti, 1988.

13 Maria Maddalena de' Pazzi, *Le parole dell'estasi*, a cura di Giovanni Pozzi, Milano, Adelphi, 1984 (1992[2]).

14 Giovanni Pozzi, *L'identico del diverso in santa Maria Maddalena de' Pazzi*, «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», 33 (1986), pp. 517-551.

15 «Carissimo Padre, grazie della santa pazza [Santa Maria Maddalena de' Pazzi], che conoscevo solo di nome e che per altra via non avrei conosciuto mai. Curioso è da poco aver reso visita, per la via tortuosa ma non troppo di Machiavelli e della Mandragola, all'altra santa contemporanea e concittadina della stessa classe aristocratica, o press'a poco, Caterina de' Ricci, tutt'altra santa per la verità. Dubito che nel secolo scorso il savio Cesare Guasti avrebbe osato scottarsi le mani con un testo come questo della pazza. È certo un testo singolarissimo, e leggendolo ieri, alla vigilia del mio compleanno, pensavo e penso che capiremmo meglio la letteratura e arte del Cinquecento italiano, se a compenso dei troppi scarabei stercorari che appallottolano veri o presunti eretici, solitari e disperati martiri del cosiddetto libero pensiero, avessimo anche in sufficiente numero ricercatori capaci di intendere la letteratura dell'ortodossia o presunta tale nel suo ambito più largo, e capaci di riconoscere e rappresentare fedelmente la vita di conventi come quelli della pazza a Firenze e della machiavellica Caterina a Prato».

è uno dei suoi tratti caratteristici. Pozzi intendeva questo limite come una «necessità» alla quale non poter trasgredire: «La necessità di contenere tutti i motivi in un numero ristretto di pagine ha portato fatalmente a un parcellamento risentito dei brani»[16]. Concentrandosi solo su una parte delle *Estasi*, lo studioso ammette di voler comunque cercare di delineare «la fisionomia intellettuale e morale della Santa»[17]. L'aggettivo «intellettuale» catalizza l'attenzione del lettore, al quale successivamente è comunicato che, nell'antologia, troverà unicamente «le parti affettive più misurate, le speculative più audaci», secondo quattro categorie, che Pozzi elenca in successione: il pensiero teologico, gli elementi dell'esperienza mistica, i motivi speculativi, l'universo immaginario; categorie che delineano una figura «ideale» di lettore[18]:

> L'uomo moderno può trovarsi facilmente solidale con il suo parlato in ciò che vi trova di quei modi trasgressivi del razionale, le cui emergenze linguistiche sono state consacrate dalla letteratura maggiore del nostro secolo. Fra i sensi della sua teologia, scoprirà, nell'accento posto sull'uomo divinizzato e sul Dio incarnato, una delle rare finestre dietro cui Dio si affaccia ancora ai suoi sguardi. Del suo pensare l'affascinerà l'audacia con cui seppe chinarsi sugli abissi del nulla. Della santità, chi se ne interessa, riterrà l'uscita finale da un dolorismo assolutamente inattuale verso l'eroismo discreto dell'infanzia spirituale, perché lì vedrà aprirsi la via futura della santità di oggi, quella che percorrerà Santa Teresa di Lisieux e vagheggerà il non santo ma fine conoscitore di santità Bernanos.

Alcuni elementi chiave sembrano alternarsi nella citazione – il parlato, il senso della teologia, il pensare, la santità – non senza una chiara gradualità e una gerarchia. A ciascuna di queste categorie corrisponde una ricerca diversa da parte del lettore[19]:

> Prolissità, discontinuità, disordine, interruzioni, digressioni, mostruosità simboliche, paralogismi insidieranno continuamente i passi del lettore lungo questo itinerario; e, in contropartita, lo consoleranno effusioni liriche, empiti di passioni veementi ed eteree, speculazioni ardite, discese abissali nel fondo dell'anima, elevazioni alla soglia del sublime. Oltre quella di chi vi cerca l'edificazione dell'anima (ancor la più diffusa tra i 25 lettori di questi libri), le altre di chi vi rincorre un pensiero teologico originale, un itinerario celeste fra i più arditi, una psicopatia esemplare, un turbamento afasico singolare, un caso raro di automatismo verbale, una particolarissima nevrosi e, infine, poco praticata in ambiente sacro, quella di chi confida o s'illude, sezionando il corpo linguistico, di affondar le mani nel vivo dell'esperienza umana documentata per via della scrittura [...]. Queste scritture non narrano azioni compiute, bensì eventi verbali, atti di parole pronunciate nella singolare circostanza del rapimento estatico.

(Dionisotti a Pozzi, Lettera del 9. VI. 1984 in *Una degna amicizia, buona per entrambi. Carteggio 1957-1997*, a cura di Ottavio Besomi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2013, pp. 233-234).

16 Pozzi, *Introduzione* a *Le parole dell'estasi*, cit., p. 48.
17 Ivi, p. 46.
18 Ivi, p. 21.
19 Ivi, pp. 21-22.

L'indagine del cappuccino culminava, come si vede, oltre la puntuale analisi testuale, in un invito a lasciarsi sorprendere dall'oralità della parola maddaleniana, poi tradotta, sulla carta, ad opera delle consorelle, in testi stilisticamente impeccabili. Una volta compreso nel dettaglio il processo di trascrizione delle *Estasi*, padre Pozzi vi ritornerà più volte. Lo colpisce, in particolare, la singolarità della redazione di questi testi, distinta da quattro peculiarità: «L'oralità di un messaggio detto, ma non dettato; l'intenzione non comunicativa che ne regola la pronuncia; la trasgressività delle formule linguistiche impiegate; la deficienza dei congegni simbolici»[20].

I singoli contributi, dedicati nel tempo alle *Estasi*, reiterano la curiosità suscitata da questi testi: «Qui abbiamo, in gran parte, materiali che riflettono direttamente l'esperienza, non recuperata dalla memoria, non rielaborata dalla riflessione, un condurre la lingua sulla soglia estrema oltre la quale la comunicazione si estingue»[21].

Tali aspetti sono tanto importanti da richiedere di essere ribaditi ancora alla soglia del nuovo millennio. Per accostarsi al testo delle *Estasi*, secondo padre Pozzi, bisogna «estrarre mentalmente dallo scritto la parlata originaria, mutata la pagina in disco o magnetofono virtuale, ascoltarlo come se fosse voce viva nel suo sviluppo lineare travolgente e discontinuo»[22].

A Francesco Guardiani, destinatario di questo consiglio, Pozzi confida di essere sicuro che si tratti di «una scrittura perfetta da scrivane padrone dell'alfabeto e dell'ortografia»[23]. Tale convinzione lo aveva portato a suggerire a una sua allieva ticinese, Tiziana Zaninelli, nella seconda metà degli anni Ottanta, di recarsi a Firenze per un periodo di studio nell'Archivio del Monastero, dal quale risultò con chiarezza[24], da una parte, l'alta cultura delle Monache consorelle di Maria Maddalena, assidue lettrici e trascrittrici di tutti i discorsi e le lezioni dei predicatori di passaggio al monastero, e, dall'altra, il contributo stesso delle Monache alla stesura della *Vita* pucciniana. Da qui, per Pozzi, la conferma che l'irruenza della parola mistica potesse essere contenuta, arginata dalla pagina scritta, senza perdere niente della sua freschezza originaria. Anna Scattigno, anni dopo, sarebbe ritornata sul tema coniando, con l'intenzione di sottolineare apertamente il contributo delle consorelle alla trascrizione delle *Estasi* e poi anche alla *Vita*, la definizione di «autorialità collettiva»[25].

Non si può tuttavia trattare la «parola mistica» senza pensare a coloro cui per primi si deve, spesso, la resa a stampa di queste parole nel Seicento.

20 Ivi, p. 22.
21 Pozzi, *L'identico del diverso*, cit., p. 517.
22 Giovanni Pozzi, *Scrittrici mistiche: la voce e gli inchiostri*, «Quaderni d'Italianistica», 21, 2 (2000), pp. 5-43, a p. 34. Il testo ha forma di lettera a Francesco Guardiani.
23 Ivi, p. 28.
24 Tiziana Zaninelli, *S. Maria Maddalena de' Pazzi e l'ambiente in cui visse*, Memoria di licenza in Lettere, Università di Friburgo, Locarno, s.n. [presso l'autrice], 1986.
25 Anna Scattigno, *Una comunità testimone. Il monastero di Santa Maria degli Angeli e la costruzione di un modello di professione religiosa*, in *Monasteri femminili come centri di cultura fra Rinascimento e Barocco: atti del convegno storico internazionale: Bologna, 8-10 dicembre 2000*, a cura di Gianna Pomata e Gabriella Zarri, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, pp. 175-204. La tesi è stata recentemente confermata da Clare Copeland, *Maria Maddalena de' Pazzi: The making of a Counter-Reformation Saint*, Oxford, Oxford University Press, 2016 (cap. *Collaborative Hagiographie*, pp. 16- 17). Vedi anche Quadri, *Una* fabula mystica, cit., pp. 12-14.

Proprio lo scioglimento di questo problema critico-testuale – il rapporto della voce femminile, la *fidelis anima*, alla mano maschile di un direttore spirituale, il *frater scriptor* – è al centro dell'antologia di Pozzi e Leonardi sulle scrittrici mistiche, sin dalle carte preparatorie, oggi conservate presso l'Archivio dei Cappuccini svizzeri a Lucerna:

> Il linguaggio mistico, essendo scoperta e rappresentazione della scoperta, si rifà a quelle forme del linguaggio che permettono di parlare delle nostre percezioni, degli affetti, delle emozioni, nel loro aspetto di vissuto, diverso dalla descrizione scientifica o dal resoconto oggettivo. La differenza sta però qui: che il linguaggio dei sentimenti fa riferimento a un'esperienza che ha vissuto sia il mittente che il destinatario, mentre la comunicazione dell'esperienza mistica presuppone questo: il parlare di un'esperienza che il destinatario non ha vissuto. È un discorso senza contesto. Non si può nemmeno supporre di sciogliere il problema facendo parlare un mistico a un altro mistico di un'esperienza mistica. Non ne capisce più di un estraneo[26].
> [...] Siamo quindi in presenza di un discorso autoimplicativo, ma spinto ai suoi estremi confini: autoimplicativo si chiama il linguaggio che ha per funzione di manifestare uno stato psichico interiore. [...] Il discorso implicativo normale è reso intelligibile dal fatto che il parlante fa riferimento ad un'esperienza vissuta anche dal destinatario. La comunicazione mistica, presupponendo un locutore che parli di un'esperienza irripetibile, obbliga il destinatario a ricostruirla come possibile[27].
> [...] Il discorso mistico si apparenta per certi versi al discorso poetico in quanto evoca ciò che è sconosciuto: crea effetti di significato mantenendo termini noti in contesti non normali; questi termini prestano l'uno all'altro una carica semantica inedita[28].

Emerge tra queste pagine anche il tema dell'ineffabilità: «Comunicare un'esperienza mistica presuppone parlare di fatti interiori che il destinatario non ha vissuto. Non li ha vissuti perché sono unici, irripetibili; la loro verifica avviene al di fuori di ogni umana verifica nella sola profondità dell'io fatto altro»[29]. Non senza, in questo caso, una nota di insofferenza: «Hanno un bel delineare i contorni coloro che ne sono usciti, hanno un bel teorizzarne l'essenza i maestri di spirito che li hanno scrutati; le loro parole sono come i tratti di una fisionomia che sfugge al ritratto»[30]. E fino alla conclusione: «Una doppia interdizione pesa su queste scritture: l'una a parte ante, poiché imposte a scopi inquisitori; l'altra a parte post, perché sono 'parti dell'intelletto' più o meno trafugati una volta dati alla luce»[31].

Il pensiero di padre Pozzi su questo tema non rimarrà immutato. Proprio Claudio Leonardi, ricordando anni più tardi l'Amico nel celebre contributo al Convegno sui metodi e i temi della sua ricerca, avverte il lettore: «Ma a Giovanni – constata Leonardi – per mio conforto, capitava di contraddirsi»[32].

26 Archivio provinciale dei Cappuccini svizzeri, Quaderno 56: *Scrittrici mistiche italiane*, p. 18.
27 Ivi, p. 19.
28 Ivi, p. 20.
29 Pozzi-Leonardi, *Scrittrici mistiche italiane*, cit., p. 14.
30 Ivi.
31 Ivi, p. 22.
32 Claudio Leonardi, *Gli studi sulla mistica e il francescanesimo*, in *Metodi e temi*, cit., pp.

Pozzi tornerà sul tema delle mistiche e dei loro padri confessori nella lettera a Guardiani. Lo scambio epistolare con lo studioso diventa occasione per guardare retrospettivamente agli studi sulla mistica femminile dei decenni precedenti. Il cappuccino lamenta, a questo riguardo, la tendenza a voler considerare la scrittura mistica, con una certa insistenza da parte di certa storiografia, «scrittura coatta», la cui «nota dominante» sarebbe «l'accentuazione della polarità maschile-femminile, ciascuna parte con attributi fissi, di dominio e assoggettamento, guida e sequela, verifica d'ortodossia e sottomissione all'esame, indottrinamento e acquiescenza supina, oppressione del corpo a riscontro d'ipotetica elevazione dell'anima»[33].

Pozzi avanza, per contro, una nuova proposta: quella di guardare al rapporto tra la figura del padre confessore e la mistica come ad un rapporto «teologicamente significativo». A tal proposito, «la teologia non intende opporre assoluzioni a condanne, sbiancare dove fu nera scialbatura, ma di ricondurre il rapporto uomo direttore – donna diretta al punto in cui si qualifica come spirituale»[34]. Coniando il termine di «discordia concorde», l'invito è a voler considerare la direzione spirituale «un confronto a due voci, maschile e femminile, intorno allo stesso oggetto»[35]. Dalla dualità stessa dei due soggetti colloquianti deriva la complessità dell'oggetto[36]:

> La discordia concorde si fonda sulla dualità stessa dei soggetti colloquianti. E deriva dalla compresenza non solo di una duplice voce, ma d'un duplice sguardo sull'oggetto comune dell'indagine: l'essere di io e di Dio. L'apice viene toccato quando i colloquianti, parlandosi in figura di padre-madre, proiettano quella dualità sull'oggetto divino. Allora sia il dire umano che l'esser detto divino non possono che riferirsi a un due, in quanto affiora la verità che i rispettivi concetti di uomo e di Dio trovano nel due la loro perfezione.

Tale consapevolezza non era, in vero, del tutto estranea all'antologia sulle scrittrici mistiche, nella quale Pozzi, pur ancora lontano da queste osservazioni di pregnanza teologica, ne anticipava però già l'esito storiografico: il direttore spirituale, negli ambiti di studio della letteratura mistica al femminile, scriveva, «è una figura centrale che ancora attende il suo storico»[37].

Il volume *Una* fabula mystica *nel Seicento italiano* ha fatto proprio questo auspicio, applicandolo al caso maddaleniano. L'apporto del primo biografo di Maria Maddalena, Vincenzo Puccini, alla tradizione delle *Estasi*, come dimostrato nel libro, è infatti essenziale.

91-103, a p. 102. Come fa notare Giancarlo Reggi nella recensione cit., p. 160, Leonardi, in quel passo, si riferiva, a proposito di Angela da Foligno, al trinomio teologico incarnazione-crocifissione-resurrezione e a quello antropologico-mistico amore-morte-dolcezza: lo studioso osservava che Pozzi rifiutava 'dolcezza', perché considerava il mistico eteroguidato da Dio. È qui l'osservazione sul fatto che a p. Giovanni capitasse di contraddirsi, perché in Chiara d'Assisi ravvisava invece il *gaudium* ('la gioia'). Controbatte Reggi: «Non so se davvero si possa parlare di contraddizione, giacché il *gaudium* (χαρά in greco) è ampiamente attestato nel Nuovo Testamento come dono di Dio connesso con la grazia (un esempio per tutti: l'annuncio della Natività in Lc 2,10)».

33 Pozzi, *Scrittrici mistiche: la voce e gli inchiostri*, cit., p. 6.
34 Ivi, pp. 6-7.
35 Ivi, p. 7.
36 Ivi.
37 Pozzi-Leonardi, *Scrittrici mistiche italiane*, cit., p. 12.

Grazie al lavoro di questo biografo, l'influsso di Maria Maddalena sulla pietà e la spiritualità specialmente dei secoli XVII e XVIII sarà vastissimo. Lo stesso padre Giovanni Pozzi, prendendone atto, affermò che «Maria Maddalena con Angela da Foligno e Caterina da Siena è, fra le italiane, la scrittrice spirituale più conosciuta»[38]. Tale giudizio sarà ripreso con convinzione ancora maggiore anni dopo l'antologia delle *Scrittrici mistiche italiane*, nel *dossier* specificamente dedicato alla mistica moderna, apparso in «Messaggero. Rivista del Santuario della Madonna del Sasso». Qui Maria Maddalena è, semplicemente, «la donna estatica per eccellenza»[39].

Al Puccini – che iniziamo a conoscere soprattutto quando decide di occuparsi del caso di Maria Maddalena, con poche o scarse informazioni precedenti – si deve soprattutto la rapida approvazione, da parte della Chiesa, dell'esperienza mistica della Religiosa, allontanando da lei il rischio dell'eresia. Contro questo rischio, che il professor Ossola richiamava all'inizio, il contributo dei padri confessori è spesso decisivo. Era loro compito evitare la radicalizzazione dell'esperienza. Il Puccini, in questo, è facilitato e ispirato dalla vivacità spirituale del Monastero, che dagli inizi del Cinquecento godeva del privilegio di poter eleggere da sé governatori e confessori. Così, il biografo lascia confluire nel racconto richiami alla spiritualità non solo carmelitana – cui apparteneva in origine il Monastero – ma anche domenicana e gesuita[40], che gli servono per contestualizzare meglio proprio il rapporto tra mistica e ascetica, mantenendole in equilibrio.

Una delle prime visioni maddaleniane riportate dal Puccini riguarda, ad esempio, la visione di Maria Bagnesi, notoriamente legata ad ambienti savonaroliani, in Paradiso[41].

38 Pozzi-Leonardi, *Scrittrici mistiche italiane*, cit., p. 419.

39 Giovanni Pozzi, *La letteratura mistica nell'età della Riforma cattolica*, «Messaggero», 81 (1992), p. 26 (fa parte del numero monografico *L'itinerario mistico e la donna*).

40 La Compagnia di Gesù era giunta a Firenze nel 1551, su invito di Cosimo de' Medici, per fondarvi un collegio. Il collegio fiorentino, frequentato anche da San Luigi Gonzaga, divenne un importante centro di formazione spirituale. Le monache di Santa Maria degli Angeli avrebbero avuto confessori gesuiti già negli anni Cinquanta. L'educazione di Maria Maddalena sarà a sua volta affidata ai gesuiti p. Andrea Rossi e p. Pietro Blanca. Per questi e altri aspetti vedi Chiara Vasciaveo, *Radici ecclesiali dell'esperienza mistica di Maria Maddalena di Firenze. Note introduttive sulla biblioteca monastica*, «Synaxis», 28, 1 (2006), pp. 41-86.

41 Vincenzo Puccini,*Vita della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi*, Firenze, Giunti, 1609, pp. 19-20. Sul finire del secolo, l'idea di una promozione è coltivata perfino dalla stessa Congregazione dell'Indice, che in una seduta, sebbene inconcludente, si occupò *de expurgatione operum imprimendorum Hieronimi Savonarolae*. Non si può, infine, ignorare che egli fu l'autore di maggiore successo del primo mezzo secolo di vita della stampa italiana (Ugo Rozzo, *La fortuna editoriale di Girolamo Savonarola nell'Italia del Cinquecento*, in Id., *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVII secolo*, Udine, Forum, 2001, p. 9), sebbene si possa discutere se egli fece un uso consapevole del mezzo a stampa oppure no, fino a sostenere che egli mancò di un progetto coordinato per una penetrazione strategica del mondo del libro (Edoardo Barbieri, *Episodi della fortuna editoriale di Girolamo Savonarola*, in Fragnito-Miegge, *Girolamo Savonarola. Da Ferrara all'Europa*, cit., pp. 195-237, a p. 214). Clamoroso, per il modo in cui contraddice la sentenza al rogo, è il successo del *Confessionale*, che nella seconda metà del Cinquecento, pur sottoposto alle dovute modifiche per essere confacente alla mentalità ecclesiastica, diventa addirittura in certe diocesi del Nord Italia testo d'esame per coloro che volevano accedere agli ordini sacri (Miriam Turrini, *La coscienza e la legge. Morale e diritto nei testi per la confessione della prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 1991, pp. 472-478). Per un approfondimento, Chiara Vasciaveo, *Il Carmelo di Santa Maria degli Angeli e Santa Maria Maddalena de' Pazzi, centro di culto savonaroliano a Firenze*, «Vivens Homo», 29, 1 (2018), pp. 127-143.

La ricezione del magistero del Savonarola è varia e complessa[42]. Sotto il pontificato di Clemente VIII (1592-1605) la sua figura viene momentaneamente riabilitata, con un tentativo, fallito, di canonizzarlo (si pensa persino a un'ufficiatura liturgica), e presso i Domenicani è ancora sentita vivamente l'esigenza di una stampa delle opere del frate ferrarese, che renda conto del suo pensiero, un'idea portata avanti anche da persone molto vicine alla comunità di Santa Maria degli Angeli, come il predicatore Alessandro Capocchi.

Alla Bagnesi, oltre che un importante lascito alla Biblioteca, è da ricondursi negli anni Sessanta del Cinquecento, l'arrivo in Monastero del governatore e confessore Agostino Campi, cui si deve l'iniziativa di trascrivere le parole maddaleniane.

Il rigore ascetico dei Gesuiti emerge invece dall'impostazione generale della *Vita* pucciniana – suddivisa in modo abbastanza rigoroso in due parti, la prima dedicata alle pratiche penitenziali di Maria Maddalena, la seconda invece preposta a raccogliere il racconto dei doni mistici ricevuti dalla monaca – e composta attingendo, nel *corpus* a disposizione, soprattutto dai manoscritti della *probatione*. Mistica e ascetica continuano, tuttavia, a essere in rapporto: alcune delle pratiche penitenziali più ardue, vengono ad esempio insegnate a Maddalena da Dio stesso o da alcuni suoi Santi in estasi. In un periodo durante il quale la Chiesa continua insistitamente a riflettere sul ruolo di grazia e libero arbitrio, nel contesto della disputa *De auxilis divinae gratiae*, in atto, a Roma, proprio negli anni di stesura della *Vita*[43], la spiritualità di riferimento per il Puccini è ascetico-mistica: in linea con le tendenze del periodo[44], per il biografo l'altissima unione mistica deve avere alla base un radicale ascetismo, secondo il principio teologico che l'anima generosa nel compiere la sua ascesa richiama la generosità divina. «Annichilazione» e pienezza sono complementari, paradossalmente si richiamano e si comprendono reciprocamente.

42 Quadri, *Una* fabula mystica, cit., pp. 76-78.

43 In sede vaticana la consultazione sulle teorie di Luis de Molina, autore della *Concordia liberi arbitri gratiae donis* e sostenitore, da un punto di vista teologico, dell'autonomia del libero arbitrio, si svolse dal 2 gennaio 1598 al 28 agosto del 1607. Vi si opponevano i sostenitori del domenicano Dominigo Báñez (autore dell'*Apologia fratrum praedicatorum in provincia Hispaniae Sacrae theologiae professorum adversus quasdam assertiones cuiusdam doctoris Ludovici Molinae nuncupati*), il quale aveva sostenuto che non c'è agire che si possa comprendere indipendentemente da Dio, a partire dalla creazione, auto-comunicazione di Dio nella storia. Questo non significa annullamento della natura, ma semplicemente che il suo perfezionamento dipende da Dio. La storiografia è concorde nel definire il dibattito tra molinisti e bañeziani uno dei più gravi conflitti intraecclesiali della storia della Chiesa in età moderna (Paolo Broggio, *Difendere una dottrina, difendere un ordine: Francesco Suarez, Roberto Bellarmino e Claudio Acquaviva di fronte al molinismo*, «Krypton», 1, 2013, pp. 24-33, a p. 25). La *Concordia* del Molina, condannata da principio dall'inquisizione, diverrà uno dei volumi più esaminati della cristianità (Robert J. Matava, *Divine Causality and Human Free Choice: Domingo Báñez, Physical Premotion and the Controversy de Auxiliis Revisited*, Leiden-Boston, Brill, 2016, p. 34). La controversia è tanto importante da essere ricordata direttamente in alcune edizioni degli *Esercizi* ignaziani. Per un approfondimento, Marco Forlivesi, *Gli scotisti secenteschi di fronte al dibattito tra bañeziani e molinisti: un'introduzione e una nota*, in *Conoscenza e contingenza nella tradizione aristotelica medievale*, a cura di Stefano Perfetti, Pisa, ETS, 2008 e le pagine di *Una* fabula mystica, cit., pp. 121-123.

44 Vedi Mauro Regazzoni, *Una spiritualità volontaristica e affettiva*, in *Storia della spiritualità italiana*, a c. di Pietro Zovatto, Roma, Città Nuova, 2002, p. 274.

Puccini è un autore complesso, la cui comprensione è però necessaria per prendere consapevolezza di un intero secolo di letteratura mistica. Il suo sguardo integra e valorizza quello di Maria Maddalena. A soli due anni dalla sua prima biografia maddaleniana, il biografo ritorna, ad esempio, sul suo testo per rivederne l'impostazione generale e prevedere quattro nuove sezioni, che permettano ai lettori di leggere estratti sempre più ampi delle *Estasi*. Secondo gli studiosi, in questa edizione, «la mano de Puccini se hizo más visible, puesto que la utilización del contenido de los manuscritos de María Magdalena de Pazzi se diferenció de manera notable respecto a la primera»[45]. Il Puccini sceglierà infatti di antologizzare nuovi importanti estratti delle *Estasi*, ignorati nella prima edizione, in particolare il manoscritto della *Revelatione* e delle *Intelligenze*, che racconta l'esperienza più evidentemente pneumatologica di Maddalena, avvenuta lungo la novena di Pentecoste del 1585.

La mistica maddaleniana, così come presentata in questa seconda edizione, non si pone solo «alla scuola del Crocifisso», bensì *in primis* dello Spirito. Per Maria Maddalena, in particolare, la terza persona della Trinità è «spirito movente»[46] e «spirito di purità»; «movente» in quanto all'origine di ogni azione umana, anche di quelle di Cristo nella sua vita terrena, e «di purità» quanto ai contenuti che esso trasmette.

La presenza dello Spirito Santo implica un discorso sulla grazia: essendo lo Spirito Santo grazia infusa, disponente e preparante, ritorna l'importante tematica della gratuità del dono mistico. Puccini lo ricorda mettendo sulle labbra di Maria Maddalena una nuova dichiarazione: «Tutto è grazia tua».[47] Oltre il senso di gratuità, deriva dallo Spirito Santo una vivida percezione dei misteri cristiani, che dà luogo a una conoscenza mistico-estatica, in virtù del dono dello Spirito Santo a Maddalena: quello della sapienza. La sapienza, nella *Vita* del 1611, acquista così un ruolo di prominenza rispetto a tutte le altre esperienze cristiane e a tutti i doni elargiti da Dio. Essa è all'origine della «pazzia» che si attribuisce a Maddalena. Come un nuovo «ospite» entro la *Vita* maddaleniana, gli altri elementi del percorso cristiano dialogano insistitamene con essa: «O Sapienza, che fai dilatar l'anima, che accendi e riscaldi la

45 Henar Pizarro Llorente, *Los ecos de la canonización de Santa Maria Magdalena de Pazzi en España*, in Esther Jiménez Pablo Esther - Henar Pizarro Llorente, *Santa María Magdalena de Pazzi*, Roma, Edizioni carmelitane, 2016, pp. 71-91, a p. 72.

46 Quanto al *movere*, Maria Maddalena vede anzitutto come «in ogni azione, che fece in terra il Verbo umanato intervenne sempre la pura operazione dello Spirito Santo» (Vincenzo Puccini, *Vita della Madre Suor Maria Maddalena de' Pazzi fiorentina* [...], Firenze, Giunti, 1611, parte quinta, p. 366). Infatti, «muove questo Spirito movente e spirante in te Verbo, a spirare questo tuo Spirito [...] Così egli va spirando con esso Spirito nel seno del Padre, spirando nel Limbo, spirando nel sepolcro, spirando nell'anima della Sposa, acciocché essa possa respirare in lui» (ivi, p. 385). Dunque, la vita di Cristo risulta essere «un colloquio tutto d'aspirazione, inspirazione e respirazione» (ivi, p. 386), come idealmente dovrebbe essere la vita di ciascun uomo redento: «Deh fa, o Verbo, che in tutti si spanda questo tuo dono, che in tutti s'infonda, lo Spirito Santo» (ivi, p. 391). Dallo Spirito Santo dipendono, inoltre, tutte le azioni umane e, in particolare, la vita di grazia della creatura e la sua deificazione: «E ci sono con esso tante grazie tante virtù e tanti doni Celesti infusi, che non li so esplicare, e ci è dato con esso la bella e candida veste della purità, dico della tua grazia» (ivi, p. 366); «Non tanto velocemente discende l'acqua sopra 'l capo nostro, quanto esso spirito e grazia tua velocemente viene sopra di noi» (ivi, p. 374).

47 Puccini, *Vita* [1611], cit., p. 383.

volontà»[48]. L'atteggiamento volontaristico, centrale nella *Vita* del 1609, viene qui fatto dipendere dall'azione della sapienza, che stimola la volontà ad agire. La scienza, infatti, è «scorta» della volontà: «O scienza, scorta della volontà»[49]. Un comportamento virtuoso – che una logica mondana poteva, per la sua radicalità, tacciare di «pazzia» – può comunque a sua volta contribuire ad acquisirla: «O come s'acquista questa Sapienza? S'acquista con una profonda umiliazione della sua nichilità, con una illuminata intelligenza dell'esser di Dio, con un perpetuo odio di se stesso, e del proprio amore, in quanto è contrario a Dio, con un continuo affetto e desiderio di Dio in Dio, e chi è venuto a questo ha acquistato il compiacimento della Sapienza»[50].

Il rimando e l'insistenza sulla sapienza quale frutto dello Spirito Santo è interessante; infatti, nel Seicento ci si era largamente serviti del ricorso allo Spirito Santo per giustificare la stessa riflessione teologica. Secondo la Scuola teologica di Salamanca e alcuni suoi noti esponenti, il maestro ultimo della teologia rimaneva lo Spirito Santo; fare teologia implicava la possessione di un *munus* sapienziale, donato solo dallo Spirito Santo, il quale, oltre a infondere conoscenza nei teologi, li rendeva anche «profeti» davanti al popolo di Dio, pur continuando a distinguere tra le verità cristiane che si fondano sulla Scrittura e quelle invece elaborate dalla Tradizione. Per questo, la teologia era in grado di ottenere chiarezza e luce molto prima della ragione umana[51]. Il rilievo dato da Puccini al ruolo dello Spirito Santo nella vicenda maddaleniana avvicina la «teologia estatica» della monaca a questa corrente di «teologia sapienziale».

Sebbene la riflessione sullo Spirito Santo sia patrimonio di tutta la Chiesa e di tutti gli Ordini religiosi, vi furono, inoltre, proprio nel Cinquecento – epoca di elaborazione delle *Estasi* – e specificamente nella tradizione mistica, una serie di personalità che posero la propria esperienza sotto l'egida dello Spirito Santo, o reclamando con esso un rapporto privilegiato non concesso ad altri. Girolamo Savonarola, ad esempio, se ne sarebbe servito per proclamare una «democratizzazione» della vita spirituale; chiunque riceva lo Spirito Santo, non ha più bisogno di dedicarsi ad alcuna opera ascetica di perfezionamento: «l'uomo debbe più seguitare lo istinto del Spirito Santo che le proprie ordinazioni»[52].

Il ricorso allo Spirito Santo avvalorava dunque sia esperienze eterodosse che ortodosse. Puccini, quale confessore, vigila sulle *Estasi* affinché si tengano lontane da qualsiasi deriva. Così inventa, ad esempio, una fondamentale interpolazione di stampo dottrinale: «Poiché toccò al Verbo incarnarsi e non allo Spirito incarnandosi la seconda e non la terza persona»[53]. Questa frase dimostra con evidenza che Puccini è in dialogo con tutte le derive dottrinali più pericolose legate allo Spirito Santo; si rischiava, infatti, esaltandone eccessivamente il ruolo, che esso prevalesse sulle altre due persone, il Padre e il Verbo. Un rischio non poi così remoto, se qualche anno dopo la nostra *Vita*, l'alchimista milanese Giuseppe Maria Borri sarebbe stato condannato per

48 Ivi, p. 393.
49 Ivi, p. 396.
50 Ivi, p. 394.
51 Giuseppe Occhipinti, *Storia della teologia*, vol. 2, Bologna, EDB, 1996, p. 468.
52 Girolamo Savonarola, *Sermoni sopra il principio della cantica*, in Gian Carlo Garfagnini, *Savonarola e la mistica*, cit., p. 68.
53 Vincenzo Puccini, *Vita* [1611], cit., parte terza, p. 25.

aver tra l'altro sostenuto che lo Spirito Santo sarebbe stato in grado di incarnarsi nel ventre di sant'Anna, al momento del concepimento di Maria, al pari dell'incarnazione del Verbo[54].

L'oculatezza con cui Puccini rielabora la sua biografia fece sì che essa rimanesse a lungo il testo di riferimento per chiunque, nel Seicento, volesse avere accesso alle *Estasi* maddaleniane. La maggior parte delle opere maddaleniane, lungo il secolo, è infatti una rielaborazione del suo testo, salvo qualche significativa eccezione.

Tra le pubblicazioni parziali, in forma antologica, delle *Opere* di Santa Maria Maddalena, in ambito italiano, ricordiamo in particolare le *Opere della B. M. Maddalena de' Pazzi, carmelitana. Raccolte dal M. R. Maestro Fra Lorenzo M. Brancaccio carmelitano dell'osservanza di S. Maria della Vita in Napoli*, edite nel 1643; le *Intelligentiae divinae B. Mariae Magdalenae de Pazzis*, date alle stampe nel 1666 da Andrea Ferrario; le *Cento estasi dei Santi Pietro di Alcantara e M. Maddalena de' Pazzi, raccolte da don Carlo Tomasi. Chierico Regolare*, edite nel 1669. Tra le biografie, invece, si annoverano almeno cinque opere differenti: oltre la rielaborazione del 1629 della *Vita* pucciniana ad opera di Antonio Maria Riconesi, dal titolo *Vita della Beata Maria Maddalena de' Pazzi* e edita a Roma, troviamo una *Vita de la xerafica Vergine S. M. Maddalena de' Pazzi fiorentina*, edita sempre a Roma nel 1669, opera a quattro mani dei gesuiti Virgilio Cepari e Giuseppe Fozi; quindi, nello stesso anno, una *Vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi* del carmelitano Giuseppe Maria Fornara, edita a Milano, e un *Compendio della vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi* di nuovo di Andrea Ferrario, seguiti, nel 1676, da un *Compendio della vita dell'estatica vergine S. M. Maddalena de' Pazzi, aggiuntavi La Scuola Serafica e la devozione dei 5 venerdì,* di Gabriele Ferri, anch'egli carmelitano. A queste si aggiungono innumerevoli opere di carattere devozionale.

Non sempre opere con un autore differente dal Puccini, pur riprendendo chiaramente il suo testo, sono state accolte favorevolmente dal mondo editoriale. I padri Bollandisti, ripercorrendo la storia delle edizioni maddaleniane nei loro *Acta sanctorum*, ricordano che al Riconesi, ad esempio, fu chiesto esplicitamente da Roma di rimanere anonimo: «Fecit ille quod imperaverat Cardinalis, nomen tamen suum supprimens, sub nomine Puccini solius voluit prodire novam illam lucubrationem»[55].

I processi per la beatificazione e la canonizzazione confermano la forte identificazione, nel Seicento, delle *Estasi* maddaleniane con il lavoro del Puccini. Già i primi testimoni interrogati ricordano la larga divulgazione della *Vita* pucciniana, che si ritrova «stampata in lingua italiana, ma ancora in lingua spagnola, fiamminga e inglese»[56]. Spesso il consolidamento della devozione a Maria Maddalena è proprio legato alla possibilità o meno di leggere i testi; un

54 Girolamo Brusoni, *Dell'historia d'Italia*, libro XVI, Torino, presso Bartolomeo Zappata, 1680, pp. 724-727.

55 *Acta Sanctorum Maii*, collecta, digesta, illustrata, a Godefrido Henschenio et Daniele Papebrochio, tomus VI quo continentur dies XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, Antverpiae, apud Michaelem Cnobarum, 1688, p. 178.

56 *Summarium actionum, virtutum et miraculorum servae Dei Mariae Magdalenae de Pazzis ordinis Carmelitarum ex processu remissoriali desumptorum*, a cura di Ludovico Saggi, Roma, Institutum Carmelitanum, 1965, p. 6.

teste giudica l'aver visto «stampata in tutta l'Europa la vita di detta Beata, che io tengo appresso di me, e di questa pubblica voce mai si è inteso il contrario»[57]. Questa stessa *Vita* non si rivela tanto una lettura «occasionale», quanto piuttosto un testo su cui tornare più e più volte, «ragionandovi»: «Ho letta e riletta più volte la vita, di detta Beata, che va stampata attorno, dalla quale lettura mi sono maggiormente acceso alla devotione di detta beata»[58]. Proprio la divulgazione degli scritti pucciniani, fa dire ai testi che «detta fama radicata nel Popolo, e commune e universale, ha avuto origine nella verità, e non da affetti», ribadendo che tale fama «esce da persone gravi, perché è uniforme ancho in tutti gli Ecclesiastici, e pii, et Letterati». Anche le testimonianze giunte alla Rota in occasione del processo di canonizzazione, nei primi anni Sessanta del Seicento[59] testimoniano di valori ormai ricorrenti e consolidati, quali il senso di continuità della *fama sanctitatis*, la sua stabilità, la sua perpetuità («E questa fama è stata continua, universale e comune»[60]; «E questa fama è stata ed è costante, durabile, e che continua sempre»)[61], basati non da ultimo su una circolazione diffusa della *Vita* pucciniana: «Dopo la morte della B. Maria Maddalena de' Pazzi, ho sentito che al suo corpo il giorno della sua morte concorre molto popolo come si dice nella sua vita, e non posso dir altro di questo particolare che non è a mia notizia»[62]. Dall'idea di una *fama sanctitatis* «stabile» si passa all'idea di una stabilità del testo. Al riguardo, si creano due narrazioni: ciò che la *Vita* ha detto e ciò che vi possono aggiungere eventuali testimoni oculari di miracoli *post mortem*: «Ho sentito molte volte, e da molti che Dio benedetto per mezzo e intercessione di questa Beata ha fatto diversi miracoli, e concedute molte grazie delle quali mi rimetto alla storia della sua vita; e di propria scientia e che riguarda la mia persona ho detto sopra quello che sappia».[63] Non poter avere accesso alla *Vita* pucciniana è considerato come un ostacolo alla devozione: «La vita della medesima Beata, che è stata ristampata tre volte difficilmente se ne trova»[64]. Infine, la *Vita* diventa una reliquia: «Ho sentito molte volte, e da molti che Dio benedetto per mezzo e intercessione di questa Beata e della sua *Vita* ha fatto diversi miracoli, e concedute molte grazie»[65]. La *Relatio rotae* conferma anche il valore dottrinale attribuito, grazie al Puccini, alle *Estasi*: «N'ho avuta notizia da molti, et ho letta la sua vita, e come Curato nell'insegnar la Dottrina fo leggere in chiesa qualche Capitolo della sua vita»[66]. Tali attestazioni sono la dimostrazione della necessità della lettura di padre Pozzi, in margine all'antologia sulle *Scrittrici mistiche*: la mistica deve essere studiata anche valutando l'apporto di coloro che si sono incaricati di tramandarne l'eredità.

57 Ivi, p. 11.
58 Ivi, p. 5.
59 Ivi, p. 29.
60 Ivi, p 237.
61 Ivi, p 277.
62 Ivi, p. 222.
63 Ivi, p. 252.
64 Ivi, p. 281.
65 Ivi, p. 252.
66 *Relatio Rotae*, Archivio Generale dell'Ordine carmelitano, POST. III 114, p. 199.

Pubblicazioni curate dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati

Strumenti bibliografici

Edizioni ticinesi nel Convento dei Cappuccini a Lugano (1747-1900)
Strumento fondamentale per conoscere l'editoria ticinese fino al 1900. 2'108 titoli in un volume di 574 p. con 31 tavole e indici. Lugano, Edizioni Padri Cappuccini, 1961.
In vendita a fr. 100.–

Guida alle biblioteche della Svizzera italiana
Il risultato del censimento delle biblioteche e centri di documentazione aperti al pubblico nella Svizzera italiana. Curata e pubblicata dall'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, Lugano 1984-1987. Schede di identità di 80 istituti. Con un'introduzione sulla situazione delle biblioteche nella Svizzera italiana. Esaurito.

Catalogo degli incunaboli dellaBiblioteca Salita dei Frati di Luciana Pedroia. Descrizione dei 26 incunaboli dell'antica biblioteca dei Cappuccini di Lugano. Pubblicato su «Fogli», 11 (1991), pp. 3-20.
In vendita a fr. 7.–

Catalogo dei periodici correnti della Biblioteca Salita dei Frati di Luciana Pedroia. Censimento dei 148 periodici che entrano regolarmente in biblioteca. Pubblicato su «Fogli», 15 (1994), pp. 15-25.
In vendita a fr. 7.–

Ad uso di... applicato alla libraria de' Cappuccini di Lugano di Giovanni Pozzi e Luciana Pedroia. Analisi delle firme di Cappuccini del sec. XVIII apposte ai libri del fondo antico della biblioteca. Catalogo di 1'086 opere con rinvio a repertori, bibliografie e biblioteche che possiedono esemplari della stessa edizione, corredato dell'elenco dei Cappuccini firmatari. Indici tematico, dei luoghi di stampa, degli editori, tipografi e librai, dei nomi di persona. Roma, Istituto Storico dei Cappuccini, 1996 (Subsidia scientifica franciscalia, 9), 388 p.
In vendita a fr. 45.–

Gli opuscoli in prosa della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano 1538-1850. Inventario e studio critico di Stefano Barelli. Repertorio e studio del "materiale minore" della biblioteca. Bellinzona, Casagrande, 1998 (Strumenti storico-bibliografici, 5), 236 p.
In vendita a fr. 68.–

Atti di convegni

Francesco d'Assisi e il francescanesimo delle origini
Atti del Convegno di studi del 18-20 marzo 1983. Contributi di Ignazio Baldelli, Aldo Menichetti, Ovidio Capitani, Mariano d'Alatri, Servus Gieben, Franco Alessio. Pubblicati su «Ricerche Storiche», 13 (1983), pp. 559-695, tavole. Esaurito.

La "Nuova Storia della Svizzera e degli Svizzeri": storia nazionale e metodologia storica
Atti del Convegno di studi del 14-15 ottobre 1983. Contributi di Ulrich Im Hof, Ruggiero Romano, Guy Marchal, François De Capitani, Hans Ulrich Jost, Raffaello Ceschi, Paul Huber, Markus Mattmüller. Pubblicati su «Archivio storico ticinese», 100 (1984), pp. 245-308.
In vendita a fr. 18.–

Il mestiere dello storico dell'Antichità
Atti del Convegno di studi del 29-30 settembre 1988. Contributi di Mario Vegetti, Giuseppe Cambiano, Luciano Canfora. Pubblicati su «Quaderni di storia», 15 (1989), n. 30, pp. 37-66.
In vendita a fr. 18.–

Il mestiere dello storico del Medioevo
Atti del Convegno di studi del 17-19 maggio 1990, a cura di Fernando Lepori e Francesco Santi. Contributi di Claudio Leonardi, Giuseppe Sergi, Daniela Romagnoli, Jean-Claude Schmitt, Cesare Segre, Adriano Peroni, Claudio Leonardi. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 1994 (Quaderni di cultura mediolatina. Collana della Fondazione Ezio Franceschini, 7), 124 p.
In vendita a fr. 38.–

Il mestiere dello storico dell'Età moderna. La vita economica nei secoli XVI-XVIII
Atti del Convegno di studi del 14-16 aprile 1994. Contributi di Philippe Braunstein, Christian Simon, Andrea Menzione, Jon Mathieu, Pierre Jeannin, Massimo Livi Bacci, Anne-Marie Piuz, Alfred Perrenoud, Jean-François Bergier, Raffaello Ceschi, Raul Merzario. Bellinzona, Casagrande, 1997 (Biblioteca dell'Archivio Storico Ticinese, 1), 213 p.
In vendita a fr. 32.–

Metodi e temi della ricerca filologica e letteraria di Giovanni Pozzi
Atti del Seminario di studi del 10-11 ottobre 2003, a cura di Fernando Lepori. Contributi di Ottavio Besomi, Franco Gavazzeni, Mirella Ferrari, Ezio Raimondi, Claudio Leonardi, Giovanni Romano. Appendice: *Bibliografia degli scritti di Giovanni Pozzi (1950-2014)*, a cura di Luciana Pedroia. Firenze, Ed. del Galluzzo, 2014 (Carte e carteggi, 19).
In vendita a fr. 30.–

Roberto Sanesi (1930-2001)
Atti dell'incontro del 24 aprile 2004, a cura di Raffaella Castagnola e Alessandro Soldini. Contributi di Gillo Dorfles, Gilberto Isella, Tomaso Kemeny, Vincenzo Guarracino. Lugano, Giampiero Casagrande, 2004 (Oltre le frontiere, 2), 86 p.
In vendita a fr. 14.–

Cataloghi di esposizioni

Edizioni di Basilea del XVI *secolo a sud delle Alpi. Catalogo dell'esposizione*, a cura del Centro di competenza per il libro antico, ideazione e realizzazione di Marina Bernasconi Reusser, Jean-Claude Lechner, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia, (Lugano, Biblioteca Salita dei Frati, 12 maggio – 12 agosto 2016). Pubblicato su «Arte e storia», 68 (2016), 122 p.

Conferenze

Il pensiero filosofico di Tommaso d'Aquino
Testi del ciclo di conferenze tenute nella primavera del 1999. Contributi di Alessandro Ghisalberti, Ruedi Imbach, Alain De Libera. Pubblicati su «Studi medievali», 43 (2002), n. 2, pp. 803-856.
Esaurito.

Varia

Quando sono in biblioteca (Una lezione del 1991)
di Giovanni Pozzi. Nota al testo di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 33, (2012), 32 p.
In vendita a fr. 7.–

La biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno-Orselina. Note su un progetto in corso
di Marina Bernasconi Reusser, Laura Luraschi Barro, Luciana Pedroia.
Estratto da «Fogli» 35, (2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

Giovanni Pozzi e Giorgio Orelli lettori reciproci. Testimonianze epistolari
di Fabio Soldini.
Estratto da «Fogli» 35, (2014), 20 p.
In vendita a fr. 7.–

L'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»

Costituita nel 1976, si occupa della Biblioteca Salita dei Frati, aperta al pubblico dall'ottobre 1980 in un edificio di Mario Botta.
Dei 120'000 volumi e 400 periodici, la maggior parte proviene dal Convento dei Cappuccini di Lugano, la cui biblioteca si è andata costituendo nel XVI secolo e ingrossando dal XVIII. Sono particolarmente rilevanti le edizioni ticinesi (ne è stato pubblicato il catalogo), la storia e segnatamente quella locale, l'ascetica e la predicazione (molti i testi utili allo studio della religiosità popolare), la letteratura e la retorica.Negli ultimi anni si sono aggiunti altri fondi, donati o acquistati, e in particolare il cospicuo fondo di p. Giovanni Pozzi (10'000 libri e 4'400 estratti), che comprende oltre a un buon lotto di autori secenteschi (alcuni rari), opere di metodologia letteraria, semiotica, iconologia, teoria del linguaggio mistico. Alla biblioteca è pure annesso un consistente fondo di immaginette devozionali.
L'Associazione cura l'arricchimento della biblioteca acquisendo soprattutto strumenti per lo studio del fondo antico (secoli XVI-XVIII), opere relative alla storia della religiosità e a san Francesco e al francescanesimo.
Accanto alla conservazione e agli acquisti delle pubblicazioni, l'Associazione organizza in biblioteca un'attività culturale (conferenze, convegni, seminari) su tematiche di cultura bibliografica, religiosa, francescana, storico-filosofica e letteraria (in determinate circostanze viene curata la pubblicazione degli atti) e un'attività espositiva rivolta soprattutto al libro d'artista.
Inoltre l'Associazione pubblica dal 1981, di regola una volta all'anno, il periodico «Fogli», dove tra l'altro, nella rubrica *Rara et curiosa*, si descrivono opere di particolare pregio e interesse bibliografico conservate nei vari fondi della biblioteca.
Dell'Associazione può far parte chi approvi lo statuto e versi la tassa sociale annua (almeno 40 franchi i soci individuali; 10 franchi studenti, apprendisti, pensionati; 100 franchi le istituzioni). Chi è membro dell'Associazione è informato regolarmente di ogni attività che si tiene in biblioteca, in particolare ricevendo gratuitamente «Fogli» e gli inviti alle manifestazioni, partecipa alle scelte dell'Associazione (nell'assemblea e nei gruppi di lavoro) e contribuisce al finanziamento dell'attività, con la tassa annua.

Iscrizioni

Per iscriversi all'Associazione e richiedere «Fogli» o altre pubblicazioni, ci si rivolga all'Associazione «Biblioteca Salita dei Frati»:
Salita dei Frati 4a
CH-6900 Lugano
telefono
+41(0)91 923 91 88
telefax
+41(0)91 923 89 87
e-mail
bsf-segr.sbt@ti.ch

La Biblioteca Salita dei Frati

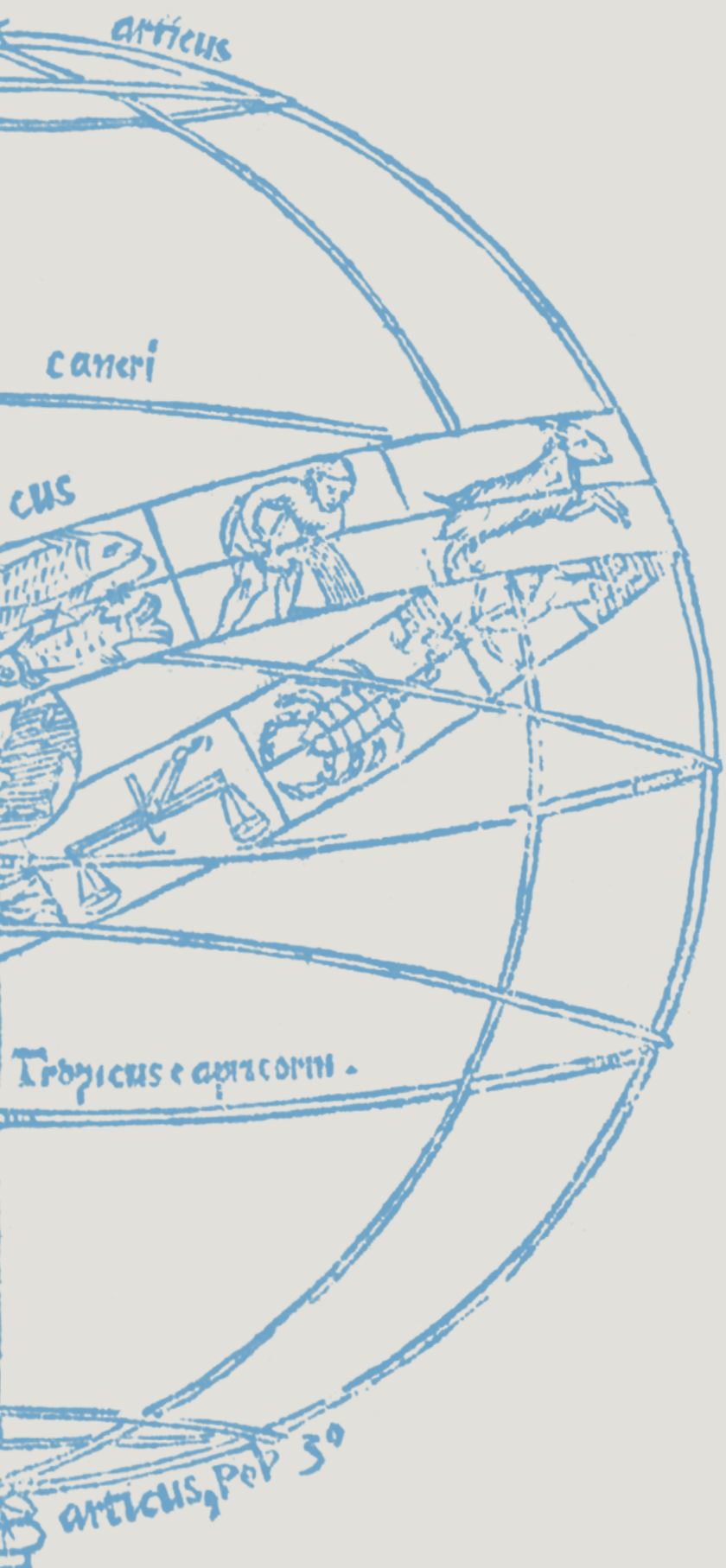
Fa parte del Sistema bibliotecario ticinese (www.sbt.ch) come biblioteca associata.
Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librarie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ricatalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.
Dal 2010 partecipa al progetto *e-rara*, il portale che riunisce libri antichi digitalizzati provenienti da diverse biblioteche svizzere, accessibili per il lettore gratuitamente in linea.

Centro di competenza per il libro antico

Dal 2014 la Biblioteca Salita dei Frati ha assunto il ruolo di Centro di competenza per il libro antico. Fra i progetti principali vi è la catalogazione di fondi librari antichi (sono state concluse quella di S. Maria del Bigorio, quella della Biblioteca Abate Fontana di Sagno, quella della Biblioteca della Madonna del Sasso di Orselina) e il censimento dei fondi librari antichi di proprietà privata presenti nella Svizzera italiana in vista dell'inserimento dei dati nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese.
Partecipa al progetto MEI (Material Evidence in Incunabula), banca dati che raccoglie tutte le informazioni legate agli esemplari degli incunaboli conosciuti.

Orari di apertura al pubblico

Mercoledì, giovedì e venerdì
dalle 14 alle 18,
sabato
dalle 9 alle 12



ISSN 2235-4697
Fr. 7.—